

Giornalisti DI CLASSE

Tutte le informazioni
e le news
www.ilgiorno.it

Campionato di giornalismo

Istituto Comprensivo Sant'Andrea - Biassono (MB)

LA REDAZIONE - CLASSE 3^A: Andreia Alerhush, Noemi Arosio, Federica Calopresti, Silvia Cavarretta, Samuele Cazzaniga, Alessia Cesana, Stefano Colombo, Alessandro Conti, Marco Emanuele, Francesca Ferrario, Simone Forastiero, Silvia Frigerio, Samuele Ghezzi, Lorenzo Granillo, Alessandro Grassi, Martina Meregalli, Micaela Mosca, Rebecca Motta, Valeria Taluan, Lorenzo Pozzi, Roberta Savarola Avella, Matilde Tenzoni, Giulia Tremolada, Fabio Tritto.

DOCENTI: Carla Arosio e Vincenzo Roberto



Valaperta: ricordare per non dimenticare

I tragici episodi non si devono ripetere

I giovani raccontano la storia di quel tragico 3 gennaio 1945

IL COMMENTO

Parola ai testimoni I ricordi di un'anziana

QUANTE PERSONE si sono trovate, e si trovano ancora oggi, ad essere testimoni involontari degli sconvolgimenti provocati dalla guerra? Sicuramente la signora Carla Sala di Valaperta appartiene a quella schiera di ultimi testimoni di un'epoca storica che non esiste più.

NELLA VIDEOINTERVISTA, registrata nel 2010, a cura dell'associazione "Sentieri e cascine" racconta gli avvenimenti da lei vissuti in prima persona a Valaperta, quando aveva solo ventidue anni. Grazie alle sue parole abbiamo potuto comprendere il timore degli abitanti di essere anche loro uccisi; la confusione provocata dagli spari e dall'incendio delle cascine; la preoccupazione di salvare le poche cose che possedevano.

LA DISPERAZIONE delle famiglie rimaste senza casa, nel racconto spiccano le immagini della tragica fine dei quattro giovani partigiani, che prima di morire vollero confessarsi e baciare il crocifisso. Tutti ricordi che Carla scrisse su dei fogli a circa due mesi di distanza dal fatto perché, come dice lei stessa "la storia la ma pias".

CI SONO STORIE che non si leggono sui libri di scuola, ma che si tramandano nella memoria delle persone e dei luoghi in cui questi fatti sono avvenuti, come nel caso dell'eccidio di Valaperta. Valaperta è il nome di una frazione di Casatenovo, dove il 3 gennaio 1945, quattro giovani partigiani, tra cui un biassonese, vennero fucilati dai fascisti. Questo fatto fu la tragica conclusione di una vicenda iniziata il 23 ottobre 1944, quando un milite fascista di nome Chiarelli si trovava nell'abitato di Valaperta alla ricerca di uno "sbandato", cioè un renitente alle armi. Il caso volle che in quel momento un gruppo di partigiani si trovasse nelle vicinanze. Quella zona infatti era luogo di esercitazioni dei gruppi partigiani che scendevano a valle.

VENUTI a conoscenza della presenza del repubblicano, si recarono immediatamente sul luogo. Qui trovarono Chiarelli e gli imposero di alzare le mani e di consegnare la pistola e la bicicletta ma, di fronte al suo rifiuto, gli spararono, uccidendolo. Alcune ore dopo i fascisti, venuti a conoscenza del fatto, interrogarono gli abitanti, minac-



ciandoli di incendiare le loro case. Nessuno parlò. La sera, un gruppo di militi della G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) di stanza a Missaglia tornò sul posto e, per vendicare la morte del loro compagno, sparò all'impazzata e incendiò i cortili delle cascine, seminando il terrore tra la popolazione. Il giorno dopo fu ritrovato il cadavere di Chiarelli in un campo di frumento, individuato perché là dove era stato sepolto non erano cresciute le nuove pianticelle.

NEI MESI SUCCESSIVI vennero interrogati molti abitanti del luogo e si

giunse alla cattura e alla condanna a morte, senza processo, dei quattro partigiani, tutti tra i venti e i venticinque anni: Natale Beretta di Arcore; Nazzaro Vitale di Bellano, Mario Villa di Biassono; Gabriele Colombo di Arcore. La fucilazione avvenne all'alba, i fascisti volevano lasciare i corpi a terra fino a sera, ma il medico li costrinse a dar loro una sepoltura immediata.

L'ECCIDIO di Valaperta è stato sicuramente uno degli episodi più tragici della storia della Resistenza in Brianza e ancora oggi, a distanza di 70 anni, viene commemorato nel giorno della sua ricorrenza da autorità politiche e civili, e da semplici cittadini. Ma, oggi, quanti brianzoli conoscono quei fatti? Nel luogo dell'esecuzione resta una lapide a loro ricordo. Vicino ad essa una targa, che suona come un avvertimento, «ai vecchi perché ricordino ai giovani, perché sappiano quanto costi riconquistare la libertà perduta».

Un ammonimento importante che va sempre tenuto presente perché la libertà è costata cara ai nostri padri e ai nostri nonni e non bisogna rischiare di perderla. A nessun costo!

NOSTRA INTERVISTA A.N.P.I. MEMORIA E CONOSCENZA SONO ANTIDOTI AI RAZZISMI

I giovani sono le sentinelle della memoria storica

NOI RAGAZZI della 3^A A abbiamo intervistato il presidente della A.N.P.I. di Biassono, Antonella Tremolada. La sezione di Biassono è nata all'inizio degli anni '80 grazie all'impegno dei Partigiani presenti nel nostro paese e di tante persone che erano ragazzini ai tempi in cui c'era la guerra.

Nella nostra società moderna, quale funzione ricopre?

«Oggi l'A.N.P.I. è ancora in prima linea nella custodia e nell'attuazione dei valori della Costituzione, quindi della

democrazia, e nella promozione della memoria di quella grande stagione di conquista della libertà che fu la Resistenza».

Quale può essere il ruolo dei giovani?

«I giovani devono essere sentinelle della memoria. Per questioni puramente anagrafiche i superstiti di quel periodo storico sono sempre meno, quindi è importantissimo che i loro valori, i principi per i quali essi si sono battuti, rimangano ben presenti nelle menti delle nuove generazioni».

Perché è importante studiare la storia?

«Per capire il presente bisogna conoscere il passato. Ma studiare la storia serve a creare gli antidoti perché certi fatti non accadano mai più».

Perché noi giovani dovremmo interessarci alla storia locale?

«Perché la storia è fatta da tutti noi e quanto leggiamo nei libri ha sempre qualche attinenza e collegamento con ciò che è accaduto ai nostri padri, ai nostri nonni e bisnonni».

